

Storia di una terra sempre più fragile

La tragica alluvione del 2011 ha risvegliato la coscienza collettiva sui nuovi rischi. Con la nascita del comitato TerreJoniche la consapevolezza è diventata impegno

La Via d'Uscita

TRASFORMARE
IL **PROBLEMA** IN **RISORSA**
PER L'IDENTITA', LA CULTURA.
IL LAVORO e LO SVILUPPO



La foto di copertina è di Franco Lomonaco

di **GIANNI FABBRIS***

Le alluvioni e i problemi legati alla instabilità idrogeologica del territorio, hanno accompagnato da sempre le genti, che hanno vissuto nelle terre che vanno dai monti dell'Appennino luca verso lo Jonio. Nella memoria delle ultime due generazioni innumerevoli sono gli eventi che, però, hanno sempre stentato a superare la veloce contingenza della cronaca. Alle alluvioni, frane, crolli di strade veniva riservata l'attenzione di un giorno, lasciando poi nel silenzio quanti dovevano fare i conti con la mancanza di risposte, e nella inconsapevolezza quanti sarebbero stati le vittime annunciate di inevitabili eventi successivi.

Tutto questo fino al 1 marzo 2011, quando all'indomani della

devastante alluvione che ha messo in ginocchio una vasta area e tante famiglie, è scattata la motivazione a reagire per rivendicare il diritto alle risposte ed è nato il Comitato TerreJoniche tra molti dei cittadini alluvionati e un pugno di associazioni. Da allora il protagonismo dei cittadini ha segnato una fase nuova ed è nata una attenzione ai problemi delle alluvioni, aiutata dalla narrazione della loro iniziativa che prova a incidere ed a cambiare un destino non inevitabile.

Se la richiesta di avere riconosciuto un indennizzo per i danni subiti e le questioni legate alle alluvioni ed ai problemi economici connessi, è stato il primo motivo di "tenuta e aggregazione" del Comitato, la scelta iniziale di non chiamarsi "Comitato degli alluvionati" ma "per la Difesa delle TerreJoni-

che" ha segnato profondamente questa originale esperienza collettiva.

Nel lavoro costante per superare la frammentazione in cui si vive nell'area del fallimento della Riforma Fondiaria, si è dispiegato un percorso collettivo che si è mosso costantemente fra vertenzialità sindacale (aggregando bisogni dei singoli e pretendendo risposte alle istanze da parte di chi ha responsabilità di governo e dalla politica) e progetto, capace di coinvolgere e rendere consapevole l'intera società lucana e pugliese: il problema non è semplicemente di chi fin qui ha avuto danni o lutti, ma di quelli che saranno colpiti domani se non si interviene e di tutti i cittadini che devono fare i conti con i costi sociali e materiali del dissesto del territorio.

In un'area relativamente circoscritta, che costituisce un unicum in tutta Italia se non nel Mediterraneo i fiumi che qui sfociano (cinque principali più alcuni corsi secondari), hanno segnato per millenni la storia delle popolazioni, costituendosi come naturale strumento di comunicazione e via per lo sviluppo storico, culturale, artistico, economico di grande rilievo.

Oggi quei fiumi sono quasi scomparsi dal vissuto quotidiano, imbrigliati da dighe, deviati nei corsi, trasformati in rigagnoli per gran parte dell'anno, salvo materializzarsi improvvisamente nelle alluvioni sempre più impattanti e di sempre maggiore periodicità. È, questo, un territorio fragile sempre più esposto all'azione della tenaglia che lo stringe fra il cambiamento climatico e il modo come

è stato gestito negli ultimi decenni con il fallimento di diverse ipotesi di sviluppo economico imposte senza tenere conto delle sue specificità; vi vivono cittadini senza la certezza e la tutela dei diritti di fronte ai ritardi del Governo e spesso inconsapevoli dei doveri e delle responsabilità.

Per questo assumono carattere strategico i due obiettivi su cui sta scommettendo il Comitato TerreJoniche: la certezza del diritto ad essere risarciti, alla prevenzione e alla messa in sicurezza; la nascita di una nuova cultura dei fiumi su cui fondare il governo, la gestione e lo sviluppo del territorio mettendo al centro i suoi fiumi, le sue terre fertili, la natura, la storia e la cultura delle sue genti.

*Fondatore del Comitato TerreJoniche